



do l'unica fonte d'informazione è la tv di Stato, che diffonde tutti i giorni la propaganda in favore del regime. Il rais ha organizzato una vera e propria "guerra mediatica", fino al punto di arrestare i giornalisti che, a suo avviso "agivano contro di lui". Al tempo stesso abbiamo assistito a una strumentalizzazione dei media stranieri, con interviste a Gheddafi e al figlio concesse appositamente per occupare spazio informativo ed apparire le-

Onu e Nato

«L'intervento internazionale anche se tardivo non è stato inutile perché ha comunque contribuito a salvare molte vite umane»

gittimi interlocutori della comunità internazionale».

Che peso ha avuto la presenza mediatica del rais rispetto a quanto accaduto in Tunisia o in Egitto?

«Direi che ha svolto un ruolo decisivo, specie perché gli altri dittatori sconfitti non hanno potuto beneficiare di simile attenzione da parte dei media stranieri mentre venivano contestati dal loro popolo: ad esempio nessuno chiedeva interviste a Mubarak o a suo figlio Gamal, seppure candidato alla successione del padre, esattamente come il figlio di Gheddafi. Ciò ha fatto sì che tutti i mezzi di informazione fossero dalla parte del popolo egiziano che manifestava in piazza Tahrir. In Libia le cose si sono svolte in maniera diversa, e seppure inconsapevolmente i media occidentali hanno contribuito al rafforzamento dell'immagine del leader».

Come finirà in Libia?

«Sono relativamente ottimista. Da un lato la coalizione internazionale sta portando avanti un'azione sofisticata di uso della forza militare e di trattative diplomatiche per indebolire il rais. Dall'altro penso che dopo Gheddafi la Libia non vorrà, per nulla al mondo, tornare all'autocrazia». ❖

→ **Il procuratore generale** convoca l'ex presidente e i figli Gemal e Alaa
→ **Le accuse** Malversazione, abuso di potere e violenze sui manifestanti

Mubarak si difende su Al Arabya «Mi diffamano, non ho conti esteri»

Mubarak si difende in un messaggio audio su Al Arabya. «Contro di me campagna diffamatoria. Mai avuti beni all'estero». Il procuratore generale lo convoca con i figli: è accusato di corruzione e violenze sui manifestanti.

MARINA MASTROLUCA
mmastroluca@unita.it

«Ho servito la patria con onestà e non posso rimanere in silenzio davanti alla campagna di diffamazione contro la reputazione mia e della mia famiglia». Con piazza Tahrir tornata terreno di scontro, Mubarak rompe il suo silenzio, per la prima volta da quando è stato costretto a lasciare l'11 febbraio scorso. Un atto pubblico di difesa, con una registrazione audio rilasciata all'emittente Al Arabya, per contestare l'accusa di aver frodato il popolo egiziano, accumulando ricchezze all'estero. Discorso registrato sabato scorso, ma trasmesso solo ieri, appena poche ore prima che il procuratore generale dell'Egitto convocasse l'ex presidente e i figli Gamal e Alaa, per le violenze compiute contro i manifestanti durante la rivolta e per rispondere di malversazione e abuso

di potere. Accuse che gli sono state mosse dai primi giorni della protesta, e ancora in queste ore, quando gli ultimi manifestanti di piazza Tahrir hanno rifiutato i richiami all'ordine e al silenzio, chiedendo un'inchiesta sull'ex presidente e le dimissioni del generale Tantawi, capo del consiglio militare subentrato a Mubarak: Tantawi per 20 anni è stato il ministro della difesa dell'ex uomo forte dell'Egitto, per l'opposizione laica non è che una maschera applicata sul volto del vecchio regime.

TESORO ALL'ESTERO

Un morto e settantuno feriti venerdì scorso, il primo sangue versato da quando la rivoluzione ha festeggiato la caduta di Mubarak. Anche ieri i manifestanti sono tornati in piazza Tahrir, sfidando i divieti dell'esercito, per la paura che della rivolta non rimanga che il nome, in uno scenario di potere sostanzialmente immutato. E forse è stato proprio questo sangue a sollecitare la convocazione di Mubarak davanti al magistrato - decisa ieri anche la custodia cautelare per Ibrahim Kemal, esponente di spicco del Partito nazionale democratico dell'ex presidente, accusato di aver

incitato le violenze di venerdì notte in piazza Tahrir. L'Egitto ha già richiesto il congelamento dei beni del rais all'estero. Finora tre suoi ex ministri sono stati incriminati per corruzione. Per il suo premier Ahmed Nazif ieri è stata disposta una carcerazione preventiva di 15 giorni. Ma è la prima volta che il leader depresso sarà chiamato a rispondere agli interrogativi posti dalla stessa rivoluzione di febbraio, quando i manifestanti lo accusavano di aver accumulato un tesoro da 70 miliardi di dollari in beni all'estero.

L'ex presidente ieri ha negato che lui o sua moglie Suzanne abbiano mai posseduto beni se non in Egitto. «Ho sofferto molto per questa campagna ingiusta e per queste accuse false - ha detto Mubarak ad Al Arabya -. Vogliono offuscare la mia reputazione e screditare la mia

SIRIA, ANCORA MORTI

Un militare ucciso in un'imboscata nei dintorni di Banias, in Siria, dove agenti in borghese hanno sparato sulla folla all'uscita da una moschea, uccidendo 4 persone.

integrità, la mia posizione, la mia storia politica e militare al servizio dell'Egitto in pace e in guerra». Nel suo messaggio l'ex presidente si offre di collaborare con la magistratura, dice che autorizzerà il procuratore generale «a mettersi in contatto con tutti i paesi al mondo» per provare che non esistono suoi conti segreti. Ma minaccia anche di ricorrere alle vie legali contro «chiunque cerchi di rovinare la mia reputazione». ❖

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

tiscali: adv

Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano
tel. 02.30901230
mail: advertising@it.tiscali.com

È mancato

SERGIO CLERICO

ne danno annuncio la moglie Maria Pia, il figlio Rodolfo con Paola, i nipoti Alberto e Federico, i cognati Olga e Secondo con Roberto, Raffaella e rispettive famiglie, la consuocera Geni. Funerali civili in Borgiallo (Torino) il giorno 12 aprile alle ore 15 presso il Salone Comunale.

SERGIO CLERICO

ci ha lasciati. Grazie per l'insegnamento ricevuto vivendo intensamente al tuo

fianco l'onestà intellettuale la coerenza e il grande impegno politico. Tua moglie Pia. Saluteremo Sergio domani alle 15, nella Sala del Comune di Borgiallo.

11 aprile 2008 11 aprile 2011

A tre anni dalla scomparsa di

ALIDA PEPA

i momenti spensierati vissuti insieme, la comune passione politica, l'amicizia spontanea e generosa, rendono viva nel ricordo la Sua presenza. Lorella e Claudio Federici, Sara e Nerio Cappelletti, Cristina e Mario Morgoni.